Pierina Gazzola, 86 anni. Nella foto piccola la scala sotto la quale i tre ebrei furono nascosti

Don Oddo Stocco, rischiando la vita, riuscì a proteggerli

"Da ogni parte gli ebrei affluivano a S. Zenone sicuri di trovare asilo" scriveva nel 1946 don Giuseppe Ceccon, in una testimonianza raccolta dal libro di Antonio Busatto e Giovanni Ranieri Fascetti "Mons. Oddo Stocco". Il parroco non li sistemava soltanto nelle famiglie ma li riforniva di viveri, vestiario e aiuto morale. Dopo la liberazione un rabbino al seguito delle truppe americane volle ringraziarlo personalmente per la carità usata a tante persone.

Alfonso ho bisogno di te". Alfonso Gazzola, sanzenonense, contadino, sposato da poco Pierina Lessio di Fellette, segue il par- monsignor Oddo Stocco in canonica. la festa di nozze, il 16 febbraio del si era concentrato sul lavoro, aveva la in via Vivaldi e la moglie aspettava il ogenito. Don Oddo non gli fa tanti di- , aveva bisogno di aiuto per ospitare rei dell'Europa dell'Est in fuga dai na- uno aveva già perso la moglie. Alfon- n chiede nulla dice solo: "Don, se è vita va bene". Alfonso informa la mo- poi si mette a costruire un nascondi- otto la scala che porta al granaio, un di metri in altezza e meno di un me- larghezza. La casa è grande, un vec- convento, di notte potranno avere tanza tutta per loro.

ine della primavera del rivano. Sono Stefano, o, che porta con sé le i della moglie trucida- i nazisti in Polonia, e ano, la cui moglie è ri- ta a Fonte dai "Facco" hiama Lina Gredinger. più di dieci mesi sono sti sempre dentro - ri- la signora Pierina, 86 vedova da qualche an- Mangiavano alle 11 poco che riuscivamo a ere insieme. Io avevo paura, tre uomini in e Alfonso, e sua sorella Lina, che vive- n noi, fuori tutto il giorno a lavorare. o giovane, aspettavo un bambino e i tre uomini non parlavano italiano. , soprattutto durante la ritirata, passa- colonne di tedeschi che facevano un di domande se vedevano un uomo". ue volte i tedeschi andarono vicini al- ità. Una volta presero Stefano che bi- onava. "Lo chiamavo il curioso - rac-

A San Zenone il parroco ne nascose una cinquantina grazie a persone come Alfonso e Pierina Gazzola

conta Pierina -. Anche gli altri due si lamentavano della sua scarsa discrezione. Così un giorno l'hanno catturato e non so come sia riuscito a ritornare libero. Di certo è intervenuto don Oddo Stocco". Un'altra volta i tedeschi entrarono in casa e salirono proprio la scala sotto la quale erano nascosti gli ebrei. "Loro tenevano con le mani le assi della scala per non far capire che c'era il vuoto. Io avevo il mio primogenito in braccio, se ci scoprivano avrebbero bruciato tutto come ci avevano detto che era successo da altre parti".

Il primo maggio del '45, giorno della Liberazione, quando Stefano è corso in piazza ed è salito su un carro armato americano è stata una grande festa. La storia dei Gazzola e degli ebrei non è però finita là. Lina Gredinger, emigrata prima in Brasile e poi in Australia, ha impiantato un'azienda tessile e per un anno ha continuato a man re pacchi di vestiti ai figli dei coniugi G zola che nel frattempo sono diventati dici. "Non hanno mai smesso di ring ziarci - racconta ancora Pierina -, ci sia tenuti in contatto e quando siamo an in Terra Santa io e mio marito, nel 1976, no venuti a salutarci all'aeroporto di Te viv. Mia figlia Gabriella ha fatto visita a na a Sidney in Australia". Pierina ha r contato senza retorica, mescolando il r conto con la fatica fatta per crescere la grande famiglia, le notti passate a cucire i figli, il lavoro in fornace e nella stalla marito. "Alla fine della guerra abbiamo s perto di non essere gli unici. A parte Oddo Stocco che ha ospitato tre ebre canonica, altre famiglie li avevano, er circa un cinquantina. Anche la casa di fr te a noi dei Pandolce ne aveva uno e non ne sapevamo nulla". Alla fine, quan deve dire il perché di tutto questo, risp de come aveva fatto il marito con don O do: "Era per la vita".

Mariano Montag